Protagonismo dei giovani nella formazione e nell'azione pastorale

- È fondamentale la formazione specifica di tutti coloro che scelgono di offrire un servizio educativo a ragazzi, adolescenti e giovani, anche attraverso la predisposizione di apposite scuole di formazione teologica e psicopedagogica: ciò anche al fine di realizzare le altre fondamentali scelte possibili, fra cui quella di offrire ai giovani nelle parrocchie e nelle Diocesi occasioni di incontro e di ascolto e spazi a loro dedicati, con adulti in grado di fare accompagnamento.
- Dare spazio a ragazzi e giovani significa concretamente dare loro disponibilità di accesso a locali e strutture parrocchiali, anche affidando loro le relative chiavi, e valorizzare gli oratori, coinvolgere ragazzi e giovani nelle attività da realizzare in queste strutture, e farli sentire a casa facendoli contribuire alla gestione quotidiana di tali spazi.
- Valorizzare la presenza giovanile nelle forme e modalità oratoriali, certamente le organizzazioni ecclesiali come l'Azione Cattolica e l'Agesci, che da sempre hanno attenzione educativa per questa fascia d'età, possono contribuire in maniera significativa. Si avverte invece l'assenza de facto del Centro Diocesano per la Catechesi e, per converso, questa assenza denota, a maggior ragione, l'importanza di detto organismo.
- Maggiore investimento nella presenza dei sacerdoti nelle scuole. I giovani sono spesso lontani dalle parrocchie, con una presenza variabile a seconda delle zone della diocesi. Dopo la Cresima, molti si allontanano, ed è quindi fondamentale intercettarli nei luoghi che frequentano, come le scuole, le piazze, per avere un impatto concreto sulle loro vite.

- L'oratorio deve essere un centro di annuncio forte, non un semplice luogo di aggregazione. L'ascolto è fondamentale, e bisogna creare spazi "domestici" con coppie che aiutino i giovani nel discernimento, soprattutto nel periodo post-Cresima. La formazione dei genitori è altrettanto cruciale.

- Partecipazione dei giovani ai consigli pastorali sia parrocchiali che diocesano, ascoltare il loro punto di vista aprirebbe a qualcosa di nuovo. Creare spazi di approfondimento/dibattiti su tematiche sociali, ambiente, legalità, mafia, dipendenze, gestite da ragazzi per i ragazzi.

- Incentivare la creazione di oratori, formando giovani educatori consapevoli che l'oratorio in un territorio deve essere soprattutto risposta ai bisogni che emergono e che attraverso l'oratorio possono essere coinvolte persone di ogni età. Questo permetterebbe di ascoltare i giovani sui "segni dei tempi" visti con i loro occhi.

- Creare una rete di comunicazione e confronto tra i giovani impegnati e presenti nelle parrocchie della diocesi e appartenenti a gruppi associazioni, movimenti, per condividere esperienze, idee e formulare proposte pastorali. Favorire e investire sulla partecipazione di giovani ai vari momenti formativi regionali e nazionali di pastorale giovanile.
- Pensare agli universitari presenti nel nostro territorio, creare per loro un punto di riferimento pastorale e fare rete insieme per programmare iniziative.
- Risorse su cui si può contare sono le associazioni e i gruppi presenti in diocesi, educatori Scout ed Azione Cattolica potrebbero dare un contributo nella formazione di altri educatori, la stesso vale per gli IRC e la scuola.
- L'educazione/evangelizzazione è il filo che unisce pastorale familiare, giovanile, scolastica e catechesi; le sfide educative urgenti offrirebbero agli uffici diocesani occasioni di collaborazione e sinodalità.

- Emerge che possibili resistenze potrebbero essere i fraintendimenti relativi alla gestione dei gruppi giovani, il pregiudizio o il timore del pericolo della pedofilia, la paura del rapporto con i "diversi" e soprattutto forme di personalismi che sicuramente danneggerebbero e non permetterebbero di fare una sana esperienza di Chiesa.

- Per ascoltare i giovani, bisogna creare un cammino di accompagnamento e di crescita, un luogo dove possono esprimere tutte le loro potenzialità, la loro sessualità, l'aspetto spirituale e le scelte personali. Il posto giusto per l'ascolto e per dare la risposta corretta e concreta al giovane. Per accogliere i giovani è necessario che siano altri giovani a farlo, rendendoli protagonisti di tutte le attività. Bisogna uscire dalle mura parrocchiali e raggiungere i giovani nei loro ambienti di vita quotidiana.